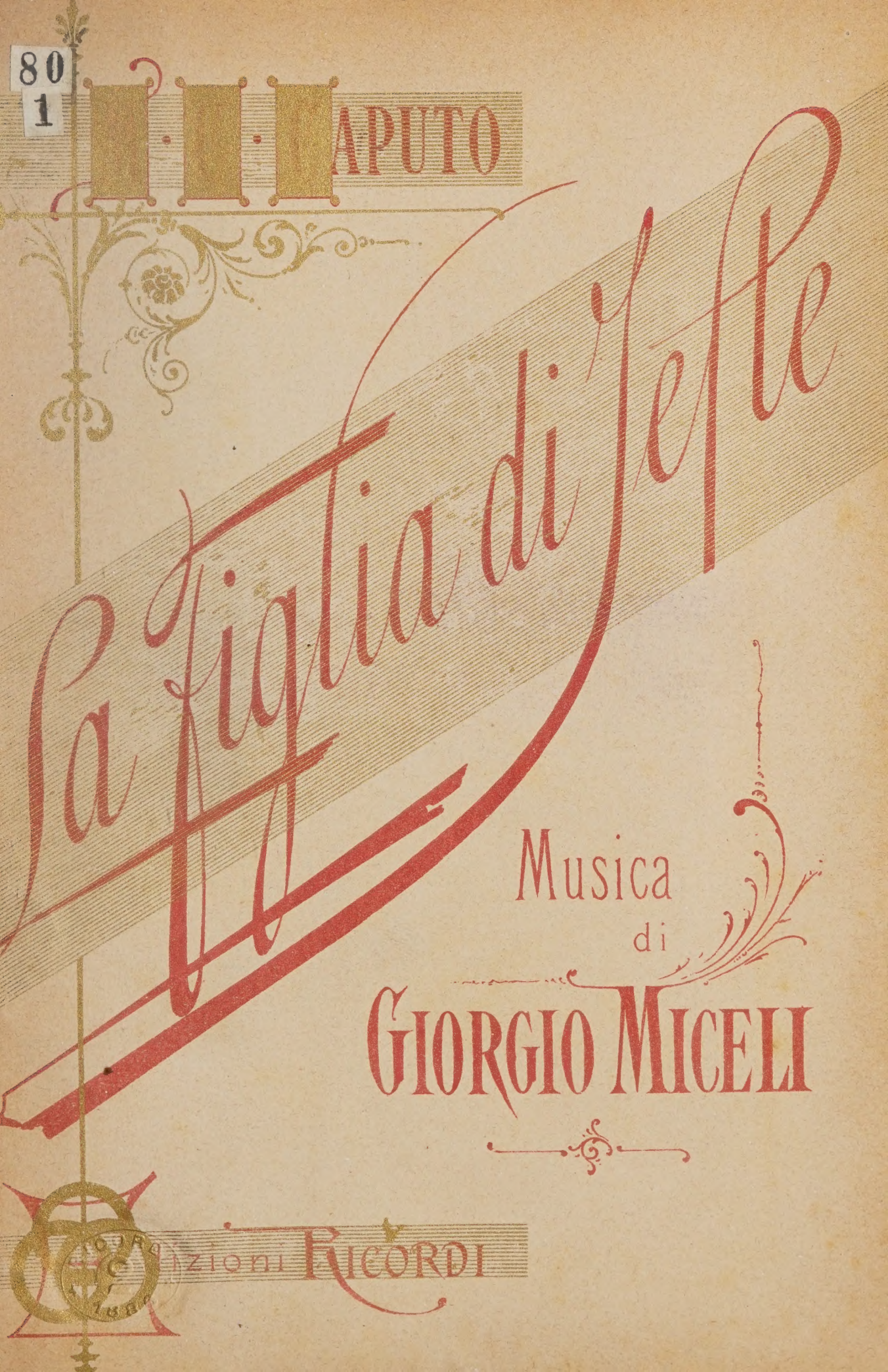
80
1


I. I. I. APUTO
La figlia di Jefte
Musica
di
GIORGIO MICELI
Edizioni RICORDI

SALA T
SCAFFALE b
58780/1 FILA V

02218

LA FIGLIA DI JEFTE

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

M. C. CAPUTO

MUSICA DI

GIORGIO MICELI

NAPOLI — TEATRO SAN CARLO

Carnevale-Quaresima 1885-86

IMPRESA SCALISI.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA — PARIGI

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto
Ent. Sta. Hall.
Diritti di traduzione riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

NEL PRELUDIO.

MOSÈ	*Ormondo Maini*
Coro di Patriarchi	
Coro di Demoni	
La voce di Lucifero	*Agostino Gnaccarini*
Coro di Cherubini.	
Voce celeste	*Nadina Bulicioff*
La voce di Dio.	*(Quattro Bassi)*

NEL MELODRAMMA.

JEFTE	*Agostino Gnaccarini*
SEILA, sua figlia	*Nadina Bulicioff*
AMMON, figlio del re degli Ammoniti.	*Giovanni Sani*
MANASSE, uno de' capi della città di Masfa	*Eduardo Sottolana*
ADA, principessa Ammonita . . .	*Giusep. De Giuli-Borsi*
FINEA, gran sacerdote d' Israele . .	*Ormondo Maini*

Cori e Comparse di seguaci di Jefte, di Popolo e Guerrieri israeliti, di Leviti, di Anziani, ecc.

L'azione è ne' monti di Galaad e in Masfa nell'anno 1183 avanti G. C.

NB. I versi virgolati si omettono.

..... PRO DOMO

« Ed ella gli disse: Padre mio, se pur tu hai aperta la bocca al Signore, fammi come t' è uscito di bocca; poichè il Signore ha fatto le tue vendette sopra i figliuoli di Ammon, tuoi nemici. »

Così, in poche linee, la Bibbia, nella sua sublime concisione, ha scolpito il carattere della figlia di Jefte.

Carattere grande, generoso; anima sovrana; esempio stupendo di abnegazione patriottica e di affetto filiale; maravigliosa fanciulla che ha ispirato alla favola le Ifigenie, ad Euripide due delle più belle tragedie del teatro greco.

Non è il caso ricordar qui tutte le controversie combattute tra' più autorevoli scrittori intorno alla soluzione cruenta o incruenta del voto di Jefte. Un dramma, e più ancora un melodramma, non è nè dev' essere un trattato di storia.

Occorreva, ispirandosi alle poche linee che ci ha lasciato la Bibbia, creare intorno a quel carattere il dramma che lo mettesse in luce; e questo, rispettando la lettera dello scrittore israelita, e giovandosi dell' opportunità di tradizioni e di costumi, che il Libro per eccellenza e gli scrittori ebraici ci han tramandato.

E, soprattutto, era necessario evitare i luoghi comuni, che pongono in serio imbarazzo il compositore, ne turbano la coscienza, e lo costringono ad uno sforzo che si traduce in danno della ispirazione.

Con questi intendimenti l'autore del libretto ha posto mano a svolgerne la tela, tenendo presenti le esigenze del teatro moderno e il rispetto alle tradizioni della musica italiana.

Che egli sia riuscito, non saprebbe da sè medesimo sentenziare; ma che, con ogni sua possa, lo scrittore del libretto si sia sforzato raggiunger l'intento, non v'ha niuno a cui egli riconoscerebbe il diritto di dubitare.

Tutt' i particolari del quadro, o meglio, de' quadri scenici sono rigorosamente storici - storici nel senso che essi facean parte de' costumi e delle leggi del popolo ebreo. Lo svolgimento di alcune cerimonie, come quelle della Purificazione nel terzo atto, e del Sacrificio nel quarto, è ideale, ma fondato sempre sui dati che son forniti dalle Sacre Carte. Anche la posizione scenica, che al quarto atto risulta dallo scambio di Ada con Seila, è rigorosamente storica: le fanciulle ebree non si mostravano in pubblico che velate.

E basterebbe; se non fosse necessario dichiarare che, sebbene i Salmi - ad eccezione del I e del Cantico di Debora *- sieno posteriori all'epoca in cui visse Jefte, l'autore del libretto ha pertanto creduto riprodurne liberamente le ispirazioni; parendogli che queste non solo avrebbero posto il fondo del quadro nel suo giusto colore, quanto che avrebbero dato a' personaggi il carattere vero de' tempi e degli uomini, facendoli rivivere con le loro idee, con le loro impressioni, con le grandi ispirazioni attinte alla fede nel Dio d'Israele, alla stupenda maestà delle terre in cui quel popolo dimorava.*

Napoli, 1881.

ATTO PRIMO

PRELUDIO

Il Limbo.

Mosè - Patriarchi - *Coro sotterraneo di demoni* - La voce di Lucifero - *Coro aereo di Cherubini* - La voce di Dio.

NB. Tutto questo preludio non dev' essere accompagnato dall' orchestra. Il Coro di demoni sarà sostenuto da trombe, timpano e fanfara. Quello di Cherubini da accordi di arpe. — Mosè e i Patriarchi cantano senza accompagnamento. — L'orchestra non entrerà che allo scoppio del tuono.

MOSÈ *in ginocchio, prega.* I PATRIARCHI *sono disposti al disotto di lui.*

MOSÈ Ha peccato Isräel - l'empio Ammonita
appoggia il piè su la cervice affranta
del popolo di Dio - Pietà, Signore. (*silenzio*)
MOSÈ *e* PATRIARCHI
Signor, pietà. (*silenzio*)

CANTICO (1).

PATRIARCHI
Ci scacciasti, Signor, ci disperdesti;
l'ira Tua ci percosse e desolò;
poscia benigno a noi Ti rivolgesti,
misericordia ancora in Te parlò.
Festi, col lampo del Tuo ciglio irato,
la terra su' suoi cardini tremar
- e ancor n' è scossa - Deh! Signor, placato,
le sue fratture affrettati a sanar. (*silenzio*)

---

(1) Dal Salmo LIX.

CORO DI DEMONI
Satàn! Satàn!
Viva Molòch!
viva Baàl!
viva Berìt!
Fuoco! massacro! stupro! rovina!
Viva Baàl!
viva Berìt!
viva Molòch!
Ammòn s'estolle, ed Isräel rüina! (*si ode uno scroscio di risa*)

LA VOCE DI LUCIFERO
Scacciato dal ciel,
ribelle al Signor,
non volle Lucibel
chinar la fronte innanzi al Crëator.
Di lui s'invaghîr
le figlie dell'uomo:
da' fianchi loro uscîr
tutti color che l'universo han domo.
Maggior di Satàn
potenza non v'ha.
Fia grande, fia sovran
colui che a le sue leggi obbedirà.
Confuso Isräel
inchinasi a me:
il popolo fedel
sinanco il nome obliato ha di Mosè. (*scroscio di risa*)

MOSÈ Non odi Tu, Fattor de l'universo,
come bestemmia quel nemico eterno
del popol tuo? Egli oblïar si sforza
e Soddoma e Gomorra
da l'ira Tua distrutte, e l'onta inflitta
al tentator quando ei credette in Giobbe
spuntar gli strali de la Tua possanza!
Ha peccato Isräel — Pietà, Signore!

MOSÈ *e* PATRIARCHI
Signor, pietà. (*silenzio*)

MOSÈ Sovvengati, Signor, che Tu giurasti
ad Abraham, a Isacco, al pio Giacobbe,
moltiplicar siccome gli astri in cielo
la discendenza lor — Pietà, Signore! (*silenzio*)

MOSÈ *e* PATRIARCHI
Signor, pietà! (*suoni d'arpe*)

CORO DI CHERUBINI *e* VOCE CELESTE (1)

Bëato in eterno, chi, avverso al consiglio
degli empi, sfuggiva al grande periglio
d' offender la legge del Santo Signor!
Starà come quercia che fiera torreggia
col capo fronzuto, difende ed ombreggia
da' raggi del sole lo stanco pastor.
Nè vento la piega, nè turbo l' agguanta,
nè foglia ne cade, nè ramo si schianta;
ma prospera e sfida del tempo il rigor.

MOSÈ « Sovvengati, Signor, che già fu scritto (2):
« Benedetto colui che Gad allarga;
« come lïon s' è riposato, e il braccio
« e il capo lacerò de la sua preda.

MOSÈ *e* PATRIARCHI

D' Isräel le primizie ha voluto,
perchè là gli ha la parte assegnato
il suo legislator.
Del Signor la giustizia ha temuto,
de' fratelli le leggi ha serbato,
fidente nel Signor.

(*Durante questo Coro, un leggero vapore trasparente e luminoso invade la scena. A misura che il vapore si avanza, si comincia a dissipar la parte inferiore delle nubi che avvolgono il Limbo, e si vede Jefte addormentato, col capo su d' una pietra, sul limitare della sua caverna*)

CORO DI CHERUBINI

Grazia per Jefte! *(silenzio)*

MOSÈ *e* PATRIARCHI Grazia
per Isräel! *(silenzio)*

LA VOCE DI DIO E sia!

(*La scena s' illumina rapidamente tra' lampi. Scoppia il tuono; le nubi si fendono, e il Limbo sparisce. In questo punto entra l' orchestra*)

CORO DI CHERUBINI *e* PATRIARCHI *in lontano.*
Gloria al Signor!

---

(1) Dal Salmo I.
(2) Deuter. XXXIII, 20, 21.

I Monti di Galaad, praticabili.

Le caverne, scavate in essi, servono di ricovero a Jefte e a' suoi seguaci. Splende la luna, ma inclina al tramonto.

Jefte *dorme sul limitare della caverna a destra dello spettatore. Allo scoppio del tuono, che fa sparire il Limbo, egli balza in piedi. Echeggiano ancora le voci del Coro:* Gloria al Signor!

JEFTE Che fu? Sognai? Son desto?
Io d' Isräele a condottier prescelto
ne' sublimi recessi
della magion di Dio? Io, già divelto
dal natio loco, e da' fratelli miei
costretto ad esular per monti e boschi,
per la vergogna de la madre mia,
io d' Isräele condottier!
Che penso?
Esser vero potria?
Ogni angoscia cessar per la mia Seila,
cara figliuola amata,
a le insidie de l' uomo e de le belve
per sì lunghi anni esposta,
e a l' obbrobrio dannata
di possibil violenza, o di perenne
verginità! (*s' inginocchia*)
Deh! Onnipossente Iddio,
fur larve, fu vision, fu sogno il mio?
SEILA (*dalla caverna, piena di spavento, scarmigliata*)
Padre...
JEFTE Seila?
SEILA Un sogno orrendo...
JEFTE Che? tu pur?
SEILA Là... su l'Arnonne...
si cozzâr...
JEFTE Chi?
SEILA Fu tremendo
l' urto...
JEFTE Figlia... ohimè, che dici?
tu vaneggi...

SEILA (*in delirio sempre crescente*)
Là, d' Aronne
presso al monte, di', non vedi
i due eserciti nemici
che si scontran? La battaglia
ferve...
JEFTE Seila, in calma riedi...
SEILA Guizzan lampi da le spade,
falci e scuri al sol scintillano...
giammai colpo invan non cade.
Oscurato è il sol dal turbine
de le frecce, che d' intorno
fischian...
JEFTE Figlia...
SEILA Ecco... ricopronsi
d' una nube i rai del giorno...
I nemici Àmmon incalza...
JEFTE Àmmon?
SEILA L' oste avversa cede...
è sconfitta...
JEFTE Oh!...
SEILA Ecco... s' innalza
fitta nebbia dal terreno,
che ci accieca...
JEFTE Oh! ciel!
SEILA Disciogliesi
quella nube in pioggia, e fiede
aspra il volto a' vincitori
qual gragnuola.
JEFTE Ebben?
SEILA Sereno
splende il sol su l' oste avversa
che s' incuora...
JEFTE (*interessandosi*) Ah! sì?
SEILA Scompigliansi,
acciecati da' bagliori
di quei lampi, i nostri. Mugge
sotto il piè la terra, il tuono
squassa l' aria, il suolo trema.
L' avanguardia è già dispersa
dal nemico. Echeggia il suono
di lor trombe! La baldanza
d' Àmmon rotta è dal terror

che l'investe... e cede... e fugge...
mentre fulgida s'avanza
l'Arca Santa del Signor!

JEFTE Torna in calma.

SEILA (*slanciandosi verso il padre senza riconoscerlo, ma seguendo il suo sogno, gli solleva la fronte, e poi in uno slancio di gioia e di dolore insieme, grida:*)
Ah!... Tu m'aïta,
d'Isräello o condottier.

JEFTE (*colpito*)
Ciel! che parli?

SEILA (*in ginocchio*) La sua vita
è in tua man...

JEFTE (*tra sè*) Sarebbe ver?

Ammon, *venendo da' monti.*

AMM. Jefte. (*La posizione di Jefte nasconde ad Ammon la vista di Seila*)

JEFTE Che?... tu qui?... che brami?

AMM. M'odi.

SEILA (*che si è scossa alla voce di Ammon, corre a gittargli come forsennata le braccia al collo*)
Ah! salvo! Grazie, o ciel!

JEFTE (*che ha infine compreso*)
Sciagurata! tu... tu l'ami?
tu, figliuola d'Isräel?

SEILA Ciel! che feci?... ove son io?...
padre... Ammon... voi qui... perchè?
Ah! fu sogno... Eterno Iddio,
deh! pietà, pietà di me! (*cade accasciata in ginocchio*)

AMM. Jefte, m'odi: il tempo vola,
indugiar più non si puote.
Vuoi tu l'onta, che percote
il tuo capo, vendicar?

JEFTE L'onta?

AMM. Sì; la mia parola
non t'offenda: un prode sei!
Vuoi possanza, onor, trofei,
col tuo brando guadagnar?

JEFTE Che mi chiedi?

AMM. Ammonia in armi
verso Galäad s'avanza;
d'Isräello la baldanza
ha deciso di fiaccar.

JEFTE E vuoi?
AMM. Segui ad ascoltarmi.
T' offro onor, possanza e terra.
Vuoi tu, duce, in questa guerra
i miei prodi comandar?
JEFTE Io?
AMM. Del re ti parlo a nome.
D' Isräello il vincitore
fia di Galäad signore. *(si volge e vede Seila, che da poco si è rialzata ed ha udito le proposte di Ammon. La prende per mano e la conduce a Jefte)*
Vuoi tu Seila a me donar?
JEFTE *(prorompendo)*
Sciagurato! e credi dome
già le genti d' Isräello?
ch' io son Jefte, lor fratello,
osi tu dimenticar?
Sul bianco mio crine la man del Signore
s' aggravi e m' opprima, mi schiacci, m' atterri!
Si levan gli schiavi, brandiscono i ferri
a scuoter la infame crudel servitù,
e a me tu richiedi che io sorga oppressore
del popol che meco comuni ha la fede,
le sorti, la patria che Dio già ne diede,
promessa degli avi a l' alta virtù?
A Jefte!...
SEILA Deh! padre...
AMM. Ti calma, m' ascolta...
JEFTE *(cui s'illumina la fronte ispirata)*
Silenzio! Non odi la voce di Dio?
— A mille i nemici del popolo mio (1)
levârsi, ed in lega si strinser tra lor.
E disser: Venite; ad essi sia tolta
la terra, la vita; tra tutte le genti
il nome d' Israele non più si rammenti,
disperso in eterno dal nostro furor.
AMM. »Insano!
JEFTE »Silenzio!
SEILA »Mio padre!

---

(1) Dal Salmo LXXXII.

JEFTE »S' uniro
»le tende di Möab, d' Edom, d' Ismäello,
»Filiste ed Ammone, e contro Isräello
»con Ghebal e Amalec lor armi portâr.
»Ad essi s' aggiunse possente l'Assiro.
»Ma Sisara e Madian e Jabin sconfitti,
»ed Oreb e Zëeb e Salmon trafitti,
»mutati in letame la terra ingrassâr!

AMM. *(ponendo la mano su l' elsa della spada, e per inveire contro Jefte. La luna è tramontata)*
Forsennato!

SEILA *(prevenendo l'atto di Ammon, con un urlo)*
Ah! mio padre!

AMM. *(si batte la fronte disperato, e si slancia verso i monti per fuggire)*

JEFTE *(con un segnale chiama i suoi seguaci, che accorrono)*
S' insegua!
Su me, ardito, la mano ha levata!

SEGUACI Mora! *(sguainando i pugnali, inseguono Ammon)*

AMM. *(rivolgendosi, sguaina la spada)*
Vili!

SEILA *(si slancia in difesa di Ammon. I Seguaci restano interdetti)*
Ah! pietà!

JEFTE Sciagurata!

AMM. La mia vita difender saprò!

SEILA Padre, ah! padre, ti parli nel core
la pietà per la figlia infelice.
Se per lui più pregar non mi lice,
per me prego: s' ei muore, morrò!

JEFTE Oh! vergogna de' tardi miei giorni!
Per lui preghi?

SEILA Perdonagli!

AMM. *(si fa largo tra' seguaci di Jefte che l'avean circondato, e corre a rialzar Seila)* No!
D'Ammònia innanzi al principe
chi parla di perdono?
Per me chi ardisce chiedere
grazia, e oblïar chi sono?
Il passo, olà, sgombratemi;
niuno a me oppor s' attenti;
o, steso nella polvere
dal ferro mio, cadrà.

(*Comincia il giorno e si avanza poco a poco — Squilli di trombe lontanissimi — Tutti si arrestano interdetti — I seguaci di Jefte ascendono rapidamente le alture e, divisi in gruppi, vanno ad esplorare*)

JEFTE Che fia?
SEGUACI — Di gente un nugolo
scende da' monti.
— A valle
volgono i passi.
— Avanzansi.
— Armati son?
— Le spalle
al sol nascente volgono.
SEILA Chi saran mai?
AMM. (*avvicinandosi a Jefte*) Rammenti
quel ch' io ti dissi? Ammònia
sopra Isräele è già.
JEFTE Che parli?
SEILA Padre...
SEGUACI — Arrestansi
giù nella valle.
AMM. (*insistendo*) Cedi,
tronca ogni indugio.
JEFTE (*disperato*) Oh! smania!
E il sogno mio?
AMM. Non vedi
che il tuo Signor ritirasi
innanzi al nostro Dio?
JEFTE Non bestemmiar!
SEGUACI — Cominciano
la marcia a ripigliar.
SEILA Padre, rammenta l'esodo
a cui t' han condannato
i tuoi fratelli.
JEFTE Seila,
non mi tentar.
AMM. T' è dato
vendicarti. (*Squilli di trombe sempre più vicini*)
JEFTE Silenzio! (*con uno slancio di gioia*)
No, non è sogno il mio!
Le trombe formidabili
di Gerico squillâr.

(*Voci di fanciulle, lontane e poi sempre più vicine, intonano il Salmo che già si è udito nel preludio:* Beato in eterno. — *In iscena grande perplessità, impressioni diverse — Jefte solo, fidente, resta come in estasi, e gli s' illumina il volto di santa gioia e riconoscenza*).

JEFTE Udite — Già degli angioli
suonan le voci.

SEILA — Padre,
che vuol dir mai?

SEGUACI — S'appressano.
— Son d'Isräel le squadre!

AMM. Israel?

SEGUACI — Il colle ascendono... (*gli esploratori discendono precipitosamente verso Jefte*)
— Jefte, che far dobbiamo?
— Nemici son?
— Che chieggono
da noi?

AMM. Oh! mio furor!
Ove fuggir?

SEILA (*disperata*) Nasconderti
perchè non posso!

VOCI INTERNE (*sempre più vicine*) Viva
Jefte!

JEFTE Fia ver?

SEGUACI — Ripetere
il nome tuo s'udiva.

AMM. Sii generoso: salvami
da l' ira lor.

SEILA Ch' io l'amo
rammenta.

JEFTE (*estatico*) Non confondermi
se in Te sperai, Signor.

(*Intanto sono apparsi da'monti gl' inviati d'Israele, preceduti dalle fanciulle che suonano e cantano, dagli* Anziani *della città di Masfa, e da* Manasse. *I guerrieri portano il ramo d'ulivo sull'elmo, le fanciulle lo hanno in testa come corona e sulle arpe. Gli stendardi di Levi, Ruben, Manasse e Gad sono incoronati di palme e di ulivi. I vessilliferi, discesi al piano, inchinano gli stendardi innanzi a Jefte. I Leviti dan fiato alle trombe*).

CORO Viva Jefte! Il Signore lo suscita
le catene a spezzar d'Isräello.

Viva Jefte! Gedeone novello,
la vittoria a nostr' armi darà.

MAN. Jefte, nel nome santo
del Signor che benigno a noi rivolse
lo sguardo suo — nel nome
del Pontefice sommo, a cui si piacque
svelarsi Iddio — nel nome
de' tuoi fratelli, Jefte, io ti saluto
duce dell' armi che Isräel prepara
contro il devastator de' nostri campi
e de la fede nostra
aspro conculcator. Se fia che avvampi
come nel nostro nel tuo cor la fede,
tu ci guida a vittoria — lieti, noi
t'obbedirem. Di Dio col santo aiuto
anco i codardi diverranno eroi.

CORO Viva Jefte! È il Signor che lo suscita
D'Isräel le catene a spezzar.

SEILA (*tra sè*) Ahi! quel sogno! tremendi fantasimi
che al mio sguardo il futuro svelâr!

JEFTE (*tra sè*) Sogno ancora o son desto? È possibile
che il mio sogno si deggia avverar!

AMM. (*tra sè*) Sciagurati! I vostr'inni di giubilo
in lamenti vedrete mutar!

MAN. Che rispondi?

JEFTE Al Signor che favella
il Suo servo non può che obbedir.
(*Gli Anziani presentano a Jefte la spada del comando. Egli la cinge*)

MAN. (*al popolo*)
Salutate la lieta novella!

CORO Viva Jefte!

JEFTE Son pronto a partir.

AMM. (*irrompendo*)
Forsennati!

SEILA (*tra sè*) Ei si perde!

MAN. Che fia?
Ammon qui?

CORO (*in tumulto*) Tradimento!

JEFTE (*con voce di tuono*) Chi ardisce
un'accusa scagliar così ria
ov' è Jefte? (*tutti si arrestano vergognosi*)

SEILA (*tra sè*) Soccorrimi, o Ciel!

JEFTE (*a' Seguaci*) Disarmato sia!
AMM. (*arrestando i Seguaci di Jefte col rotear della spada*)
Indietro! (*gitta la spada a piè*
Io mi rendo *di Jefte*)
solo al duce!
JEFTE Sia tratto prigione.
SEILA Deh! mio padre!
JEFTE Obbedite!
MAN. (*osservando Seila, tra sè*) Che intendo?
JEFTE Sul suo fato pronunci Isräel.
(*I Seguaci di Jefte consegnano Ammon a' guerrieri d' Israele*).
CORO Viva Jefte, l'Eletto del Ciel!
JEFTE Odi, popolo mio — m'odano tutte
le genti d' Isräel, gli angeli santi
del Ciel, le stelle e gli astri
che il Creätore sa chiamar per nome.
— M'odan gli augelli
che volano per l'aria interminata.
M' odan nel fondo
degli abissi del mar guizzanti i pesci.
M' odan le fiere
che tra le selve e ne' deserti ruggono
ferocemente — L'universo intero
m' oda — e concordi al tribunal di Dio
rechino il voto mio.
(*Tutti si prostrano eccetto Jefte*)
Se, ne la pugna, dal Signor sorretto,
vittorïoso il braccio mio sarà,
vo' in olocausto offrir chi dal mio tetto,
incontro a me, primier si mostrerà.
CORO Se, ne la pugna, dal Signor sorretto,
vittorïoso il braccio suo sarà,
offre Jefte al Signor chi dal suo tetto,
incontro a lui, primier si mostrerà.
JEFTE Ed ora al campo!
TUTTI (*rialzandosi*) Al campo!
JEFTE Fiato a le trombe! squillino
quali nel dì che, al formidabil suon,
Madian sconfitto fu da Gedeön!
(*Squillano le trombe — preceduti da Jefte, tutti si mettono in marcia; le fanciulle ebree fanno corteggio a Seila abbattuta. Al terzo squillo, i monti in pro-*

spetto si fendono con gran fracasso, lasciando libero il passaggio ad Israele. In fondo, attraverso la frana, si vede in lontano la città di Masfa illuminata dal sole — Tutti cadono bocconi).

CORO Oh! prodigio! le valli si colmano,
ed i monti si adeguano al suol!

JEFTE (*rialzandosi*)
Dio lo vuol!

CORO Viva Jefte!

TUTTI Sia gloria al Signor!

(*Gl'Israeliti attraversano la frana; quando l'eco delle loro voci sarà estinta, si udranno accordi di arpe celesti, e le voci de'Cherubini che ripigliano il canto:* Beato in eterno).

(Cala lentamente la tela).

ATTO SECONDO

Sala terrena nella casa di Jefte a Masfa.

A sinistra una finestra che dà sulla via In fondo, verso la destra, uscio che mette al vestibolo. A destra un uscio da cui si va nelle stanze interne. — È giorno.

All'alzarsi della tela Seila *riesce a sfuggire dalle braccia di* Manasse *e respingerlo. La lotta ha dovuto esser vivissima.*

SEILA Scellerato, t' arretra. Le tue sozze
labbra non ponno, co' lor baci impuri,
contaminar le mie vergini membra.
Va; tu mi fai ribrezzo.

MAN. Oh! bada a te! Potria cangiarsi in odio
questo amor che respingi!

SEILA E che mi cale
che tu m' odii o che m' ami? Io ti disprezzo.
Esci!

MAN. *(s'avvia lentamente per uscire; giunto sotto l'uscio in fondo, si ferma)*
Deciso hai tu?

SEILA Nè ancor partisti?

MAN. L' ira mia non paventi?

SEILA *(con grande dignità)* Ebbi la culla
tra' boschi; al mio vagito
sol rispondette l' eco
dei monti, de le valli e de lo speco
ove, fuggiasco, s' appiattava il padre:
e non tremai.
Fanciulla,
udii sovente il cupido ruggito
de le fere tentar il mal guardato
uscio de l' antro oscuro
ov' io posava: e non tremai.
Talora
al capo stanco ebbi guancial il duro
sasso, mentre lontano
muggiva l' uragano,
o intorno a me s' udian sinistramente
le serpi sibilar: e non tremai.
E vuoi ch' io tremi innanzi a te? Va, folle,
mal tu conosci Seila.

MAN. E sia. Pon mente
a l' estremo mio detto:
ch' io son Manasse, in Isräel possente
sol ti sovvenga, e che in mia man prigione
Ammon si sta. *(esce)*

SEILA Ciel! che dicesti? Ammone!
Oh! scellerato... m' odi...
Più non m' ascolta!
E che mi resta omai
a sperar? A qual nume alzar la mente
e il cor degg' io? Per chi pregar? Io, Seila,
figlia di Jefte, d' Isräello figlia,
amar oso il nemico
del padre mio, nemico del mio popolo,
nemico del Signor! *(con terrore)*
Oh! pazzamente
l' amo!
E fia ver? non mi scottò le labbra
la ria parola? Oh! ciel! forse, pietoso
al mio soffrir, consente
l' amor nostro il Signor?
Vana speranza!
Ha sete sol di sangue
questo Dio d' Isräel che il cor mi strazia,
e una b rriera insormontabil pone
tra il cor d'Ammone — ed il mio cor!
Oh! pera,
pera Isräel che in Lui sua fede ha posta,
perano tutt' i difensori suoi!
Non valgon cento, mille
vite, a pagar una lacrima sola
smunta a le mie pupille!
Che dissi? Orror! Ed oblïai che il padre,
il padre mio che a capo
combatte d' Isräel, il petto espone
contro il furor de le Ammonite squadre?
A chi mi volgo? Ah! tu m' aïta, o madre!
(cade in ginocchio)
Se è ver che, ne l' eteree
regioni ove il tuo spirto immortal erra,
vivo l' affetto e memore
resti vêr quei che ci fur cari in terra,

o madre mia, tu allevia
questo che m' arde in sen fiero tumulto,
il palpito inconsulto
tu frena del mio cor.
(resta assorta in profonda meditazione)

Ammon, *furtivo, dall' uscio del fondo.*

AMM. Seila.
SEILA *(con uno slancio di gioia)*
Ammon! libero!
(poi, reprimendosi, con severità)
E ardisci
ne le stanze mie venir?
AMM. Seila, io t' amo...
SEILA *(per tradirsi)* Ed io...
AMM. Finisci...
SEILA *(con uno sforzo)*
Io... t' aborro...
AMM. *(con grande affetto)* Ah! non lo dir!
SEILA *(con forzata rassegnazione)*
Sì, t' aborro! dagli occhi m' è caduta
la fatal benda che celava il ver.
Su me la mano del Signor temuta
si distese, a snebbiare il mio pensier.
AMM. E i giuramenti nostri?
SEILA Oh! vane larve
che al primo raggio si sperdean del dì.
AMM. E l' amor tu... fingevi?
SEILA *(per tradirsi)* Ah! no...
(dominandosi) Disparve
a la voce di Dio che men guarì.
AMM. Oh! maledetto questo Dio, che infrange
i giuramenti che dettava amor!
SEILA Tu bestemmi, ed io t' odo? E non si frange
sul capo nostro il cielo a tanto orror?
(Lungo silenzio. Seila si è allontanata da Ammon)
AMM. Rammenti, fanciulla, quel giorno bëato
che tu ti specchiavi de l' Iaboc ne l' onda,
allor che del lupo il fero ululato
tremar fece il bosco, la valle, la sponda?
Inerme, solinga, incerta, volgesti
il passo, la furia del mostro a scansar;
un tronco d' ulivi ti prese le vesti
e, inciampo al tuo piede, ti fe' vacillar.

SEILA (*avvicinandosi a poco a poco, come affascinata*)
Orrore!
AMM. La belva di già t' inseguìa,
già t' era d' appresso, già colta t' avea.
A l' urlo del lupo il grido s' unìa
ch' emetter l' angoscia dal petto ti fea.
A un tratto una freccia, per l' aëre fischiando
la belva abbatteva laggiù nel burron.
SEILA (*con un sussulto*)
E salva...
AMM. Tu il fosti...
SEILA Ma il core mancando
mi venne...
AMM. Sostegno t' è il braccio d'Ammon.
La belva, ferita, su noi si ricaccia
furente — al tuo corpo fo schermo del mio.
Sul lupo mi slancio.
SEILA Il sangue m' agghiaccia
tal vista.
AMM. Riversi, sul margin del rio
entrambi cadiamo...
SEILA Un urlo trattengo...
AMM. Il braccio m' addenta...
SEILA (*con orrore*) Ah!
AMM. Traggo il pugnal,
nel cor glielo immergo... ei cade... poi, svengo...
SEILA Accorro... nel sangue giacevi...
AMM. Che val?
Io mi ridesto al murmure (*delirante*)
de le tue labbra ardenti;
su le mie gote piovono
tue lacrime cocenti;
sul capo mio s' affollano
baci e preghiere insieme...
SEILA In me tornò la speme...
a 2 In noi destossi amor.
Oh! duri eterna l' estasi
che ci sublima il cor!
(*Cadono l'una nelle braccia dell'altro*)
CORO INTERNO DI POPOLO
Vittoria! Vittoria!
Al Signor degli eserciti la gloria!
a Jefte l'onor!

Viva Jefte, l' eletto del Signor!
Un cantico novo s' elevi a l' Eterno, (1)
la volta de' cieli di lode risuoni.
S'inneggi al Signore; le liete canzoni
or faccia Isräele per l'aura echeggiar.
Con timpano e cetra un cantico alterno
al salmo s' intrecci, l' Eterno a lodar.
(*Durante il Coro*)

AMM. Che fia?
SEILA Di gioia un cantico
s' udìa.
AMM. (*alla finestra*) A questa volta
drizzano i passi.
SEILA Ah! celati!
È Manasse con lor. Non mi sia tolta
ogni speranza di salvarti.

Popolo ebreo, Ada *condotta dalle fanciulle*,
Manasse *che viene ultimo, dalla porta in fondo.*

SEILA (*a Manasse*) Ed osi
venirmi ancora innante? E questa turba
perchè il mio tetto invade?
MAN. (*facendo cenno a Seila di calmarsi*)
Figlia del duce che Isräello elesse...
SEILA (*interrompendolo con alterigia*)
Oh! mal cominci. Jefte
l' eletto è del Signor, a cui s' inchina
d' Isräello il voler.
AMM. (*con dolce rimprovero*) Seila!
SEILA (*sottovoce e respingendo Ammon per nasconderlo a Man.*)
Rammenta
ch' io son ebrea, che son di Jefte figlia,
e che t' amo.
MAN. (*girando dietro Seila, ed avvicinandosi ad Ammon*)
Chi veggio?
Ammòn!
TUTTI GLI ALTRI Ammòn!
SEILA (*tra sè*) Come salvarlo?
MAN. E ardisce
qui riparar costui?

---

(1) Dal Salmo CXLIX.

ADA (*tra sè*) Sogno o vaneggio?
MAN. E tu il soffri? e il nascondi?
SEILA (*alteramente*) Manasse,
con qual dritto m' interroghi tu?
MAN. E non sai ch' a' suoi ceppi il sottrasse
d' Efraïm la ribelle tribù? (*facendo cenno alle guardie*)
Sia legato! (*le guardie eseguono*)
ADA (*precipitandosi a' piedi di Seila*)
Ah! salvarlo tu dêi!
AMM. Ada!
SEILA Che! Donde venne costei?
MAN. È la schiava che Jefte t' invia.
AMM. (*con un grido di dolore*)
Ada schiava!
SEILA (*dopo aver guardati Ammon e Ada alternativamente, con un singhiozzo*)
Or comprendo!
(*ad Ada con voce soffocata*) Tu sorgi! (*Ada si alza*)
CORO (*sottovoce*)
Che far pensa?
(*momento di esitazione*)
SEILA (*alle guardie, indicando Ammon*)
Disciolto egli sia.
MAN. Che!
SEILA (*imperiosamente*)
Obbedite!
MAN. (*furibondo*) Ella impazza o tradisce!
SEILA (*dominando dignitosamente*)
Ne la casa di Jefte chi ardisce
la figliuola di Jefte insultar?
(*le guardie sciolgono Ammon*)
CORO (*mormorando, tra loro*)
— Qual mister?
— Che avverrà?
— Chi il potrà
preveder?
SEILA (*alle fanciulle, con affetto*)
Or, dilette sorelle, vi piaccia
queste soglie per poco sgombrar.
(*ad Ammon severamente, indicandogli l' uscio a destra*)
Tu, là entro. (*Ammon fa un gesto supplichevole*)
SEILA (*con un sogghigno amaro, lo frena*)
Ogni tema discaccia.

(*agli altri con dignità*)
Bramo sola con Ada restar.

CORO (*mormorando, mentre escono*)
— Qual mister?
— Che avverrà?
— Chi il potrà
preveder?

MAN. (*tra sè, seguendo il Coro*)
Deggio uscir?
E perchè
forza m' è
l' obbedir?
(*Quando tutti sono usciti, Seila come una belva ferita si slancia verso Ada, e l'afferra per le braccia. Tutte le sue domande debbono esser fatte brevemente, con accento concitato, con furore represso*)

SEILA Chi sei tu?

ADA (*in ginocchio*) Pietà!

SEILA Rispondi,
parla... l' ami, sciagurata!

ADA Che mi chiedi?

SEILA A che il nascondi,
se il compresi?

ADA Io... sì...

SEILA Spietata!
Confessarlo a me tu ardisci
per spezzarmi in brani il cor!
Ed ei... t' ama?

ADA Egli...

SEILA (*brutalmente*) Finisci!

ADA Forse... m' ama...

SEILA (*prorompendo*) Infamia e orror!
Sovra entrambi, sciagurati,
piomberà la mia vendetta!
Nel supplizio che v' aspetta
l' ira mia si sfogherà.
A le verghe condannati... (*ferocemente e come cercando*
da le falci fatti a brani... *un nuovo supplizio*)
Fia ludibrio e pasto a' cani
la funesta tua beltà!

ADA M' odi, ah! m' odi! E che ti fea?

SEILA T' ama Ammòn!

ADA (*con accento straziante*) Io non son rea.

SEILA (*concitatamente e quasi supplichevole*)
Di' ch' hai mentito! Narrami
ch' ei non t' amò giammai;
dimmi che seco i palpiti
d' amor sol' io provai;
dimmi che t' odia, e abbomina
sin di tua voce il suono;
e libertà ti dono,
e patria io rendo a te.

ADA A tuo talento strazia
il core, il corpo a me;
del sangue mio ti sazia,
ma salva Ammòn.

SEILA (*colpita*) Oh! ciel!
L'ami così? (*lentamente*)

ADA Difendilo
da l'ira d'Israël.
(*con grande semplicità*)
Sin da' primi anni di fanciullezza
presso ad Ammone venni educata;
e mille volte sognai l'ebbrezza
d'esserne amata.
Il re, che a Rabba sovrano siede,
e che da padre sinor mi fea,
a questo amore che il cor mi fiede
non s'opponea.
Orfana, sola, posi ogni speme
in questo affetto puro, innocente;
bevvi le gioie sante, supreme,
che amor consente.
Oggi, strappata dal vincitore
a quella reggia ch' ei debellava,
colpevol sembra quel santo amore
ne la tua schiava.
Se, più possente de l'amor mio,
t'arde per Ammon la fiamma in sen,
al sacrifizio pronta son io:
lo salva almen!

SEILA (*intenerendosi, tra sè*)
Perchè mi scende a l'anima
la voce sua söave?
perchè s'acqueta il palpito
che m'era al cor sì grave?

Hai vinto! quella ingenua (*ad Ada*)
fede, che in me ponesti,
non fia delusa. Credere
crudel tu mi potesti?
Se tal ti parvi, abbracciami;
non fui, non son più quella;
or chiamami sorella:
più schiava non sei tu.

ADA E Ammòn?

SEILA (*solennemente*) Fia salvo!

ADA Ah! grazie!
or non desìo di più.

Seila *va alla porta in fondo, e fa un cenno. Entra* Manasse.

MAN. Che brami tu?

SEILA L'offesa,
che a me facesti, ancora obliar poss' io,
a un patto sol.

MAN. Favella.

SEILA Col favor de la notte, in sul confine
di Galäad in salvo esser dèn tratti
Ada ed Ammòn.

MAN. E chiedi?

SEILA Che tu m'aiuti, e la lor fuga appresti.

MAN. Vaneggi?

ADA (*tra sè*) Che diran?

SEILA Se tu rifiuti,
Jefte saprà quel che tentasti, e innanzi
al Gran Consiglio ti trarrà.

MAN. (*con terrore*) Che dici?

SEILA Lo giuro!

MAN. (*tra sè*) Che far deggio? Ammòn lontano...
potria men cruda Seila a me mostrarsi...

SEILA Ebben?

MAN. Come tu brami
sarà.

SEILA Sta ben.
(*ad Ada*) T'appresta
a fuggir.

ADA Che mai dici?

MAN. Ammòn in salvo
teco verranne.

Ammon *apparisce sulla soglia.*

AMM. Àmmon non fugge — resta!
(*stupore generale*)
Quando in difesa accorrere (*a Manasse*)
del popol mio potea,
dannar a ingiusto carcere
il tuo voler mi fea.
Perduta ho già la patria
che debellata fu;
anco l'amor di Seila
tôr mi vorresti tu?
ADA (*a Seila, con dolore*)
L'odi?
SEILA (*ad Ada*) Ti calma.
(*ad Ammon, con uno sforzo sempre più sensibile*)
Cedere
t'è forza. Ada in periglio
sarebbe qui.
AMM. (*pensoso*) Sollecita
tanto di lei... perchè?
MAN. Accetta il suo consiglio...
SEILA Pietà di lei... di te...
AMM. E l'amor tuo?
SEILA Rammentati
ch'io son ebrea... che amarti
non deggio...
AMM. Oh! ciel!
SEILA (*con uno sforzo supremo*) Che t'odio...
AMM. Tu!
ADA (*a Seila*) Generosa!
MAN. Parti:
il tempo vola.
AMM. Seila,
fia ver, tu mi respingi?
MAN. Non indugiar.
SEILA (*tra sè*) Oh! strazio!
AMM. (*seguendo un'idea, a Manasse*)
Tu che a fuggir mi spingi...
ella che soffre...
SEILA Ah! sàlvati...
AMM. (*tra sè*) Sarebbe ver? Oh! infamia!

(*Dopo un momento d'esitazione, si batte una mano sulla fronte, e corre all'uscio in fondo, gridando:*)
Venga Isräello a me!

CORO (*rientrando, mormorano tra loro*)
— Qual mister?
— Che avverrà?
— Chi il potrà
preveder?

MAN. (*tra sè*) Che far vorrà?

ADA (*tra sè*) Che pensa?

SEILA (*supplichevole*) Ah! tu ti perdi!

AMM. (*fuori di sè, con esaltazione sempre crescente*)
Popolo d'Isräel, mi riconosci?

CORO Ammòn!

AMM. Pel santo nome
del Dio cruënto, a cui fedel si prostra
ne la valle d'Hinnòm il popol mio,
giuro che parlo il ver.

CORO (*mormorando*) Egli bestemmia!

ADA (*sottovoce*) Seila, mi manca il cor.

SEILA (*tra sè*) Egli è perduto!

MAN. (*tra sè*)
Che dirà mai?

AMM. Per le reliquie sante
del letto d'Og, che venerato stassi
in Rabba, odi Isräel — quest'uomo accuso
innanzi a te qual traditor! (*indicando Manasse*)

CORO Manasse
traditor!

MAN. Egli mente!

AMM. Arde l'infame
d'un impudico amor...

CORO Per chi?

AMM. Per Seila!

CORO Per la figlia del duce!
la gemma d'Isräel!

AMM. E prezzo egli offre,
al nefando mercato,
la libertà d'Ada e la mia!

MAN. (*irriflessivamente*) Non chiesi
prezzo alla fuga...

CORO Orror!

MAN. (*tra sè*) Incauto!

AMM. L'odi,
popolo d'Isräel? s'accusa ei stesso!
ADA (*tra sè*) Chi ci salva?
SEILA (*tra sè*) Tutto è perduto adesso!
CORO — Traditor d'Isräel!
— Maledetto dal ciel!
— Giudicato sarà!
— Lapidar si dovrà!
SEILA (*cercando dominare il tumulto*)
M'odi, Isräel...
CORO Difenderlo a che tenti?
Manasse è traditor!
Al Gran Consiglio rendere
conto di sè dovrà.
MAN. (*disperatamente*) Sia pur; ma innanzi
ad esso tratti meco sien costor:
la schiava e il prigionier...
(*il popolo s'impadronisce di Ada, Ammon e Manasse*)
MAN. (*dopo un istante di esitazione*)... e Seila
CORO (*scoppiando in un urlo*) Orror!
Ch'è la figlia del duce, dimentichi,
a cui tutti si dènno inchinar?
che Isräello giurava difenderla
finchè Jefte non abbia a tornar?
(*Il tumulto è al colmo*)
— Traditor d'Isräel!
— Maledetto dal Ciel!
— Giudicato sarà!
— Lapidar si dovrà!
SEILA (*intanto si è avvicinata a' tre prigionieri, e dice loro rapidamente:*)
Ada, fa cor. Giuro sul capo mio
salvarvi tutti, o morir teco anch'io!
(*Mentre il popolo esce trascinando seco i prigionieri, e tumultuando, Seila cade trambasciata in ginocchio, e resta assorta in lunga meditazione, mormorando la preghiera:*)
O madre mia, tu allevia
questo che m'arde in sen fiero tumulto;
il palpito inconsulto
tu frena del mio cor.

(Cala lentamente la tela)

ATTO TERZO

Il campo della Purificazione fuori le mura di Masfa.

In fondo, a destra, parte delle mura, e la porta della città chiusa, da cui, quando a suo tempo si aprirà, si vedrà la casa di Jefte.

È notte. — L'esercito israelita è accampato. — Nel mezzo del campo sta l'ara per la Purificazione. — Più indietro, la tenda del Sommo Pontefice e quella ov'è riposta l'Arca dell'Alleanza. — A sinistra, in primo piano, la tenda di Jefte — Sentinelle in vari punti.

Al cominciar dell' alba, i due Leviti, che stanno a guardia dell' Arca, danno il segnale della sveglia; risponde l'eco di altre trombe in varie distanze. — Canti lontani e vicini, alternantisi.

VARI CORI NEL CAMPO.

— Benedetto il Signor!
— Sia benedetto il nome de l'Eterno
de' Cieli ne l'amplissima distesa!
— Gloria al Signor sia resa,
per quanto è vasto il mar, in sempiterno.
— Pel raggio vivido
del sol novello,
che i nostri imporpora
vessilli d'or,
manda la grazia
del Tuo Sovrano Amor
sovra Isräello.

JEFTE (*uscendo dalla sua tenda*)

De' miei colli ecco i gioghi che alternansi
ondeggianti a la faccia del sol.
Quante volte ne' sogni tornarono
al reietto di Galaad figliuol!
Già reietto, or possente! — S' irradia
la mia fronte di gloria, d'onor!
Cancellato n' ha il marchio d' infamia
col suo braccio possente il Signor!

(*rientra nella tenda*)

(*Squillano di nuovo le trombe de' Leviti. Le tende sono abbattute e ripiegate, ad eccezione di quelle di Jefte, di Finea e dell'Arca. L'esercito si raccoglie poco a poco sulla scena, condotto da' rispettivi* Capitani di migliaia e di centinaia. *Ciascuna tribù porta la sua insegna. Manca solo quella di Efraim. — Intanto due Leviti accendono l'ara per la Purificazione col fuoco. — Esce* Finea *dalla sua tenda. Due giovani Leviti, sull' ingresso, gli presentano in ginocchio il vaso con l'acqua per la purificazione delle mani.*)

FINEA Tra gl' innocenti a tergere (1)
lieto le mani andrò;
e l'ara tua santissima,
Signor, circonderò.
(*Si avanza sino all'ara. Due Leviti gli presentano l'incenso e la mirra. Finea impone le mani, dicendo:*)
Me con l'issopo aspergi (2),
e mondo tornerò.
D'ogni sua colpa tergi
l'alma da' falli oppressa,
e de la neve istessa
più bianco diverrò.

CORO (*in ginocchio*)
Di santa rugiada il cielo c' irrori (3);
distillin le nubi del giusto i tesori;
si schiuda la terra; la man de l' Eterno
giustizia e salute farà germogliar.

FINEA (*gittando la mirra e l'incenso sulla fiamma*)
In larghe spire insino al Ciel s'aderga
la pura fiamma col suo santo odor.
Le metalliche prede in essa immerga
de' Leviti la man cara al Signor.
(*I Natinei prendono dalle mani degli schiavi il bottino metallico, e lo passano attraverso la fiamma a'Leviti. Questi lo raccolgono dalla parte opposta, ed a misura che ciascun oggetto è purificato, lo trasmettono successivamente a' Capitani*).

FINEA Sette volte lo sciofar risuoni;
sette volte l'altar si circondi;

---

(1) Dal Salmo XXV, 6.
(2) Dal Salmo L, 8, 9.
(3) Isaia, XLV, 8.

sette volte co' bellici suoni
si mariti la sacra canzon.
Di profumi e di canti s'inondi
questo campo ove scende il perdon.

(*Mentre prosegue la Purificazione, ed a misura che il bottino è distribuito, le insegne di ciascuna tribù fanno il giro del campo*)

CORO GENERALE

Di sangue il rëato che immondi ci rese (1)
cancella, o Signore, da l'alme contrite;
perdona a Isräello, che tanto t'offese
il sangue versato che libero il fa.
Le labbra ci schiudi; tua santa giustizia
la lingua esultante cantare saprà.

(*Al terzo giro del campo, Finea fa un cenno: tutti si arrestano*).

FINEA Quanti rimasti son per via, che dormono
in stranio suolo il sonno de l'oblio!
Nel profondo del cor si volga ad essi
un supremo pensier.

(*Tutto l'esercito si prostra, e prega in silenzio la commemorazione de' morti. — Al di là delle porte di Masfa si ode il seguente:*

CORO INTERNO DI VERGINI EBREE

Come innocente passera (2),
che al laccio infido, ascoso,
sfugge del cacciator,
così nostr'alme, libere
dal laccio insidïoso,
sciolgon la lingua in giubilo
al Nome del Signor.

(*Intanto si ripiglia la marcia intorno al campo, sino a che sia compiuto il settimo giro. Contemporaneamente la Purificazione sarà finita. Si apre la tenda ov' è serbata l'Arca, e questa, trasportata da' Leviti, sarà mostrata a tutto l'esercito, che si prostra ripigliando il canto:* Di santa rugiada, *mentre internamente si riode il canto delle vergini:* Come innocente passera).

---

(1) Dal Salmo L, 15.
(2) Dal Salmo CXXIII, 7, 8.

FINEA Mondo è già il campo. Ora si compia il rito.

(*Sette Leviti si avvicinano alla porta di Masfa, e fanno squillar tre volte le loro trombe. Uno scoppio di evviva esce dall'interno, seguìto da suoni di tamburi e canti di allegrezza*)

POPOLO (*di dentro e sulle mura della città*)

Al Signor degli eserciti la gloria!
A Jefte l'onor!

(*Si apre la porta, e ne vengon fuori le donzelle ebree, con palme, cantando e ballando al suono de'tamburelli, delle cetre e de'flauti. In fondo alla strada, che si scorge dalla porta di Masfa, sta la casa di Jefte*)

CORO DI FANCIULLE

Un cantico novo s'elevi a l'Eterno (1),
la volta de' Cieli di lode risuoni.
S'inneggi al Signore; le liete canzoni
or faccia Isräele per l'aura echeggiar.
Con timpano e cetra un cantico alterno
al salmo s'intrecci, l'Eterno a lodar.

FINEA Fate or l'inno echeggiar di vittoria,
e di Jefte onorate il valor.

CORO GENERALE

Jèhovah! Jèhovah! (2)
I nostri nemici tra mano Ei ci dette,
tra'figli di Jacob E' fe' le vendette.
La terra tremò;
rugiada celeste le nubi stillâr;
di Dio la presenza fe' i monti colar.
Al tempo di Sangar, figliuolo d'Anate,
le strade mäestre del tutto cessate,
fuggiva il viandante per torti sentier.
La guerra è a le porte; nè lancia nè scudo
rinviensi, a difesa de l'omero ignudo
di tante migliaia di prodi guerrier.
I re son venuti — ma vennero invan!
Dispersi qual polve, cui il vento soffiò,
l'ha del Signor la man.
Destisi Debora,
intuoni un cantico.

---

(1) Dal Salmo CXLIX.
(2) Giudici, V, *Cantico di Debora.*

O Jefte, levati,
figlio di Galaad;
debellati ne l'aspra tenzon
in servitù riduci i tuoi prigion.
(*Quando esce Jefte dalla sua tenda, tutte le insegne s'inchinano innanzi a lui*).

JEFTE Popolo d'Isräel, solenne è questo
giorno che a te la libertà ridona,
a me la patria. Al Sommo
Fattor de l'universo io rendo grazie
dal profondo del cor, chè a me concesse
di guidarti a vittoria.
Al Tabernacol Santo, ove ci aspetta
l'olocausto di grazie, in pria s'adduca
l'Arca de l'Allëanza,
che la presenza del Signor mantenne
tra le nostre falangi; e che, fugando
come branco di demoni rubelli
le falangi d'Ammòn, ci diè vittoria.

CORO Al Signor degli eserciti la gloria;
a Jefte l'onor.
(*Si vede uscir* Seila *dalla casa di Jefte: gli* Anziani *di Masfa le fanno corteggio*)

FINEA (*a Jefte*) Dal tuo tetto viene
a questa volta Seila.

JEFTE (*con un sussulto di terrore*) Oh! ciel!
(*Fa per ritrarsi rapidamente sotto la sua tenda, ma nel rivolgersi si scontra in Seila che, uscendo dalla porta della città, mentre tutti le fanno rispettosamente largo, corre per gittarsi fra le braccia di Jefte*)

SEILA (*con un urlo di gioia*) Ah! padre,
ritorni alfin!

JEFTE (*respingendo Seila*) Che festi,
sciagurata!

SEILA Che fia? tu mi respingi!

TUTTI GLI ALTRI
Che vuol dir ciò?

JEFTE Cangiata in lutto m'hai
di questo dì la gioia!

FINEA (*avanzandosi*)
Vaneggi, Jefte?

JEFTE (*eccessivamente turbato, a Seila*)
Obliar il voto mio
potesti?

FINEA (*ed una parte del Coro*)
Il voto?
GLI ANZIANI (*fra loro*) È ver.
L'ALTRA PARTE DEL CORO. È ver.
SEILA (*ricordandosi, con un urlo*) Gran Dio!
JEFTE « Se, da la mano del Signor sorretto,
vittorïoso il braccio mio sarà,
vo' in olocausto offrir chi, dal mio tetto,
incontro a me, primier si mostrerà. »

(*Costernazione generale. I vessilliferi abbassano le insegne in attestato di lutto. Mormorio tra il popolo*)

TUTTI GLI ALTRI (*mormorando*)
Più sventurati di color non v' ha!

(*Lungo silenzio. — Finea, dopo aver levato gli occhi al cielo, in atto di chi è costretto compiere un doloroso dovere, fa un cenno a due Leviti. Questi circondano Seila, mentre Finea le pone una mano sulla spalla*)

FINEA Sacra è al Signor.
SEILA (*con un urlo di spavento, va a rifugiarsi tra le braccia di Jefte*) Ah! padre,
difendimi da lor.

JEFTE (*scuotendosi come leone ferito, sguaina la spada, mentre stringe con la sinistra Seila contro il petto*)
Ell' è mia figlia!
Guai se qualcuno di toccarla osasse!
FINEA Jefte, vaneggi? Guardano
te d' Isräel le squadre.
JEFTE (*al colmo dell'esasperazione*)
Che il duce io son, rammentisi!
POPOLO *e* SOLDATI (*ammutinandosi*)
A libertà ne trasse!
FINEA (*con voce di tuono*)
Chi mai, tra voi, dimentica
che in Isräel non v' ha
altro Signor che il Signor degli eserciti,
e ch' Ei solo vi trasse a libertà?
POPOLO *e* SOLDATI (*mormorando vergognosi*)
È vero.
— È ver.

JEFTE (*cadendogli di mano la spada*)
Pietà!
Gioia, conforto a mia tarda canizie
questa fanciulla sol m' era serbata;
anco la nomade vita, tra inospiti
balze, per essa mi parve bëata.
Oggi, coperto di gloria e d'onori
per la difesa del patrio terren,
a me che giovan del mondo i tesori,
se mi si strappa la figlia dal sen?

FINÈA Ti ricorda d'Abramo, ed inchina
la proterva tua fronte al Signore.
Obbedisci, o de l' ira divina
su noi tutti la folgor cadrà.
(*Grande agitazione fra il Popolo e i Soldati*)

POPOLO *e* SOLDATI (*con terrore, fra loro*)
L' ira del ciel
potria cader
sovra Isräel.
Oh! qual terror!
Chi puote aver
pietà di lor?
(*ammutinandosi e prorompendo*)
A l' altare, a l' altar si traduca;
l' olocausto giurato si compia,
pria che l' ira del ciel non adduca
il gastigo sui nostri figliuol!

SEILA (*la quale è rimasta profondamente accasciata durante questo periodo, al veder il popolo ammutinarsi, si rialza come ispirata e, facendosi arditamente innanzi ad essi li interrompe con dignità:*)
S' acquetin tutti! — Se giurato ha Jefte,
il voto süo ei scioglierà. Vel dico
ïo, Seila, sua figlia.
(*Il popolo retrocede colpito, e resta come interdetto*)

JEFTE (*cercando interrompere*) Che mai dici?

SEILA Se, per brevi momenti, in me cedette
a l' amor per la vita il cor, ven chiedo
mercè — Leviti, ecco, son pronta — a l' ara
andiam. Vuole il Signore
olocausto di sangue, a far che mondo
tutto Isräel sia reso
de la ventenne idolatria — L' agnello
d' espïazion sarò.

JEFTE Figlia...

SEILA (*rialzando la spada caduta a Jefte, e porgendogliela con solennità:*) Riprendi
la spada del comando: a te s' aspetta,
poi che il Signore a te la diè; nè tôrre
può in terra alcun ciò che il Signor ha dato.

TUTTI GLI ALTRI (*eccetto Jefte*)
A Seila onor! Salute
è d' Isräel!

JEFTE (*tra sè*) Oh! mio dolor!

SEILA M' udite:
del sacrificio mio mercede io chieggo.
(*Tutti s'affollano con interesse intorno a Seila*)

FINEA Parla!

POPOLO, *ecc.* Favella!

SEILA Ai prigionier di Masfa
chiedo si doni libertà.

FINEA Chi son?

SEILA Manasse — benchè questi pur non merti
ch' io l' implori per lui — Ada ed Ammon.

POPOLO *ed* ANZIANI (*ferocemente*)
Ammon s' uccida!

SEILA (*con grande superiorità e in tuono beffardo*)
Popolo, che temi?
Temi non basti a riscattar tuoi falli
il sangue mio? Di Seila il sangue! E oblii
ch' io son figlia di Jefte e per te moro!

FINEA, ANZIANI, LEVITI, POPOLO, SOLDATI, (*tra loro*)
— Si conceda.
— Si nieghi.
— E al nemico
farem grazia?
— E negar si potria
a la figlia del duce?
— Follia
sol pensarlo sarebbe.
— Chi sa?
— S' oda il voto de' capi.
— Silenzio:
qui su l' ara ciascun voterà.
(*Durante il dialogo suddetto e la successiva enumerazione de' voti, Jefte e Seila, rimasti soli innanzi al proscenio, dicono:*)

SEILA (*con grande affetto*)
Benedici, o padre amato,
la tua Seila, e le perdona
il dolor che ti cagiona
in quest' ora del gioïr!

JEFTE Ahi! di me più sventurato
non v' ha alcuno su la terra!
Perchè un fulmin non m' atterra,
e non tronca il mio martir!

(*Intanto Finea ha raccolto i voti; i Leviti, e i Capitani ne han comunicato al popolo il risultato, e ottenutane l' adesione*)

FINEA (*avanzandosi*)
Isräel concede, unanime,
ai prigion la libertà.

SEILA Grazie, o Ciel!

TUTTI GLI ALTRI (*eccetto Jefte*)
Onore a Seila!

JEFTE (*profondamente addolorato*)
Omai speme più non v' ha!

SEILA (*con entusiasmo*)
Or basti — A vittoria il canto s' intuoni;
ripiglin le tibie lor liete canzoni,
e il nome di Jefte echeggi pel ciel,
in tutto Isräel!

(*In attitudine d' ispirata, Seila afferra uno stendardo, e intona il cantico* Jèhovah! Jèhovah! *Tutti, affascinati, le fanno eco, e la seguono rientrando in Masfa, mentre cala la tela*).

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO.

Il palcoscenico, tutto frastagliato di alberi, rocce, burroni, sentieri, rappresenta le cime de' monti di Galaad. Al di là, si suppone la valle che si sprofonda ne' dintorni di Masfa. In lontananza altre catene di monti.

È l'alba.

Ammon *ascende da un sentiero a sinistra, guardingo; giunto a livello del palcoscenico, esplora tutt' i sentieri, e sale infine sulla vetta più alta, donde guarda nella valle sottoposta.*

AMM. Non giunse ancor — De l'olocausto è il giorno;
e l'alba estrema è questa
concessa a Seila, a disfogar il pianto
su la verginità del corpo suo.
— Troppo il passo affrettai — posiam.
(scende e siede su d' una roccia) Che tento?
E seguirmi vorrà? Spergiura farsi
al suo Signor, al padre, ad Isräello?
— Non m' ama forse? Del suo sangue prezzo
forse non è la libertà ch' io m' ebbi
dal furente Isräel?
— E se tradito
Ada m' avesse, e il mio pensier svelato?
Se il sacrifizio già compiuto fosse,
e Seila morta?...
(alzandosi) Morta! — Oh! scellerati
ministri de l' altar del Dio di sangue,
paventate! È delirio
la gioia vostra: nè cotanto è scema
la potenza d' Ammòn, ch' io non ardisca
tentar con l' armi la riscossa estrema!

(Lontanissime, e poi meno lontane, in fondo alla valle, si odono le voci delle fanciulle ebree, che accompagnano Seila a piè del monte)

CORO Come siede solitaria, (1)
a la faccia del sol,
la città piena di popolo,
la signora fra le genti!
D' Isräello invan le vergini,
carche l' alma di duol,
le lor voci al ciel sollevano,
e in lacrime si struggono e in lamenti!

AMM. *(udendo il Coro, risale sulla vetta, e guarda nella valle)*
Fia ver! funebre canto
suona per l' aere mattutin...
— Che veggio?
Una turba di donne il passo incalza
— a piè del monte arrestansi — si scioglie
una da lor — la segue
un' altra — insiem la balza
ascendono — dal capo il vel rimuovono.
— No... non m' inganno: è Ada... è Seila!... Viva?
Oh! s' ella è viva, è salva! A l'amor mio
strapparla non potrà Isräel nè Dio!
(Discende rapidamente e si appoggia ad un masso, che lo cela a coloro che arrivano dal versante opposto)

Seila *e* Ada, *prima lontane e poi sempre più vicine, sino a che entrambe appaiano sulla vetta del monte. Là giunte, Seila s' inginocchia. — Da lontano, nella valle, prosegue il Coro.*

SEILA *e* ADA Alta una voce s' è levata in Rama, (2)
voce di pianto — voce d' ululato.
È l' antica Rachel, che al cielo sclama
dal petto affranto — per dolor strazïato.
La mia pupilla si dissolve in pianto,
nè v' ha consolator — al mio dolor.

AMM. No: ti conforta, o vergine,
o giglio de le valli;
vien — dal tuo ciglio a tergere
i tremuli cristalli,
Ammòn le gioie apprestati
d' un infinito amor.

---

(1) Geremia, Lamentaz.
(2) Geremia, Lamentaz.

SEILA *(rialzandosi)*
Mercè, diletta amica. — Or va: mi lascia
sola col mio dolor. *(abbraccia Ada)*
ADA *(va per ritirarsi; poi, con esitazione, tra sè)*
Svelarle io deggio?
SEILA *(vedendola arrestarsi)*
A me favelli?
ADA *(seguendo il proprio pensiero)*
No — felici siate:
tutto si compia il sacrifizio mio.
SEILA *(avvicinandosele)*
Ada, che parli?
ADA *(con accento straziante)* Ahimè!
(si gitta al collo di Seila) Addio!
SEILA *(abbracciandola)* Addio!
(Ada si allontana fuggendo pel versante opposto)
SEILA *(seguendola con lo sguardo)*
Buona fanciulla!
AMM. *(che ha spiato sinora)* Il cor mi trema.
(Esce dal nascondiglio e ascende rapidamente la vetta)
Seila!
SEILA *(volgendosi stupita, si trova fra le braccia di Ammon)*
Tu! Àmmon! — Dio, ti ringrazio
chè mi concedi la gioia estrema
di rivederlo pria di morir!
AMM. Morir! che parli? Vengo a salvarti!
SEILA Salvarmi? E come?
AMM. Vieni — fuggiamo!
SEILA Vaneggi!
AMM. A cruda morte strapparti
può sol la fuga... Vieni...
SEILA *(con disdegno supremo)* Fuggir?
Che Seila io son, dimentichi?
che son di Jefte nata?
ch' ho la mia fe' giurata,
e spergiurar non so?
AMM. Prono a' tuoi piedi, supplice,
son io, Àmmon, l' intendi?
SEILA No.
AMM. Al mio desir t' arrendi,
vieni e ti salva.
SEILA No.

AMM. *(dopo un momento di esitazione)*
Ebbene, addio. *(si avvia per scendere verso il versante opposto)*
SEILA Ove t' affretti?
AMM. A Masfa.
SEILA *(trattenendolo)* E vuoi?
AMM. Partir mi lascia.
SEILA Te perderesti senza salvarmi.
AMM. Chi il sa?
SEILA Desisti — la cruda ambascia
che m' ange, accrescere non voler.
AMM. No.
Giurerò dinanzi al popolo
che tra' monti io t' ho sorpresa;
che al mio ardor fu forza renderti,
perchè sola ed indifesa...
SEILA Quale orror!...
AMM. ...che, impura vittima,
macchieresti il sacro altar.
SEILA No! di Seila la memoria
tu non dèi contaminar!
AMM. *(con uno scoppio di affetto)*
Io ti salvo! — a l' olocausto
il mio sangue può bastar. (1)
SEILA Tu sperder vuoi l' aureola
che il capo mi circonda!
sul fronte de la martire
versar d' infamia un' onda!
dannarmi a l' abbominio
del padre mio, di me!
AMM. Perdona al mio delirio!
Io t' amo tanto!
SEILA Ahimè!
AMM. Là, ne le valli ombrifere
de' monti miei natìi,
nasconderemci a gli uomini,
oblïerem gl' iddii.
T' adorerò qual simbolo
di sovrumana idea.

---

(1) La legge mosaica puniva di morte solo il seduttore, quando una fanciulla fosse stata sorpresa da lui in campagna, e quindi impossibilitata a chieder soccorso. — V. Levit.

Sarai sovrana e dea:
io schiavo tuo sarò.

SEILA (*torcendosi le mani*)
Oh! qual tremendo strazio!

AMM. Vien.

SEILA (*con uno sforzo supremo*)
No.

AMM. T'ostini ancor?
Ma tu, sei tigre o femmina? (*disperato*)

SEILA Io?...

AMM. Hai di ghiaccio il cor!

SEILA (*prorompendo*)
Son tigre — dannata da l'empia mia sorte,
bersaglio a gli strali del mondo e del ciel!
Son tigre — che ringhia, menata a la morte,
le colpe a pagare di tutto Isräel!
Son tigre — che t'amo d'amore furente
che erompe, spezzando il ghiaccio del cor!
(*gitta disperata le braccia al collo di Ammon*)

AMM. Oh! istante supremo! Fuggiamo!

SEILA (*con terrore*) Demente
son io — mi sorreggi — m'investe il terror.
(*Il cielo si annuvola — comincia un uragano — Ammon trascina Seila che non ha più forza di resistere — Si ode uno squillo lontanissimo di trombe — Seila si scuote*)

AMM. Che fia?

SEILA Non odi?
(*un secondo squillo*)
(*con grido altissimo*) Ah! ed oblïato
io tutto avea!

AMM. Vieni!

SEILA Ch'io fugga
è d'uopo!
(*un terzo squillo*)
Addio!

AMM. Vaneggi?

SEILA (*disperatamente*) Al fato
mio niuna possa sottrarmi può!

AMM. (*afferrando Seila risoluto*)
Io tuo malgrado ti salverò!
(*Si ode giù nella valle il canto delle fanciulle* Come siede solitaria *e quello di Ada* Alta una voce, *prima più vicini e poi allontanantisi sempre sino a dileguarsi. — L'uragano cresce e s'addensa a poco a poco*)

SEILA Che ascolto?
AMM. Seila...
SEILA Taci. (*lungo silenzio*)
— Non senti?
d' Ada è la voce.
(*scuotendosi, con un urlo*) — Partite son!
Ed io qui resto!
(*si slancia per raggiunger la vetta del monte*)
AMM. (*trattenendola*) Seila, che tenti?
SEILA (*come demente*)
De le lor voci si perde il suon!
(*cade accasciata su di una roccia*)
AMM. Vieni... mi segui...
SEILA (*rialzandosi ferocemente*) Onta ed infamia!
AMM. Sei mia — niun puote tôrmiti più!
SEILA Partir mi lascia...
AMM. Ho in cor le furie...
SEILA Dio d' Isräello, m' aïta tu!

(*Nella lotta tra Seila che vuol fuggire ed Ammon che si sforza trattenerla, l'uragano che si è addensato scoppia furiosamente. Le tenebre che hanno invaso la scena separano Ammon da Seila, la quale, guadagnata rapidamente la vetta, fugge pel versante opposto, gridando:*)

SEILA Addio per sempre!
AMM. (*cercando invano Seila nel buio della scena*)
Mi sfuggìa!
(*disperatamente*) — Ti sfido!
o Dio possente d' Isräel — strapparla
a te saprò.

(*Si allontana rapidamente pel sentiero a sinistra. — Intanto l'uragano infuria. — A misura che esso si calma, si riodono lontanissimi, e poi più vicini, i canti di Ada e delle fanciulle ebree. — La sinfonia orchestrale accennerà alla cerimonia che si suppone compiersi nel Tabernacolo. — Dileguatesi le nubi, la scena si troverà mutata*).

QUADRO II.

Interno del Tabernacolo.

Verso la sinistra è l'altare pe' sacrifizi. In fondo l'ingresso pe' Leviti. A destra, in secondo piano, l'ingresso principale.

Finea, *i* Leviti, *immersi nella preghiera. Il* Popolo *è prostrato religiosamente.* Jefte *è più vicino all' altare, intorno al quale si veggono ancora gli avanzi di un sacrifizio.*

FINEA (*si leva silenziosamente*)
JEFTE (*con ansia*) — Respinto è l'olocausto?
FINEA Il Signor non gradisce quel riscatto
che per Seila offeristi.
JEFTE Offrir vo' tutto
il sangue mio, l'aver, ogni possanza
che a me Isräel concesse
nel nome del Signor, purchè sia salva
la mia Seila diletta.
POPOLO *(mormorando)*
Le nostre colpe al Ciel gridan vendetta!
(*Si ode tumulto alla porta principale del Tabernacolo*)
FINEA Che avvenne?
MANASSE (*fuori*) Sgombratemi il passo.
POPOLO Che fia?
MAN. (*entrando*)
Sovrasta a Isräello tremenda sciagura!
TUTTI GLI ALTRI
Che dici?
MAN. A la fede si rese spergiura
di Jefte la figlia... con Àmmon fuggì!
TUTTI (*con impressioni diverse*)
Oh!
JEFTE (*slanciandosi furibondo contro Manasse*)
Menti, vigliacco!
MAN. Manasse non mente!
(*si ode di dentro un suono funebre*)
TUTTI Non odi? I Leviti l'adducono qui.
MAN. Possibil sarìa!
(*Dall'ingresso del fondo entrano i Leviti, conducendo una donna velata*)

JEFTE *(a Manasse)* L' accusa impudente
sbugiarda ella stessa.
(Si slancia verso il corteo e strappa il velo alla donna — È Ada *— Stupore generale)*

TUTTI } Ah!
JEFTE *(con raccapriccio)* } Ah! E Seila?

MAN. *(ghignando ferocemente)* Sparì!
(Momento di silenzio, con impressioni diverse)
Lapidata sia la schiava,
che le soglie profanava
de la Casa del Signor!

POPOLO *(in tumulto)*
Lapidata!

ADA *(rifugiandosi istintivamente presso Jefte)*
Ah!

JEFTE No — la rea
non è dessa...

MAN. La difendi?
Isräello, ormai comprendi
che pur Jefte è traditor!

JEFTE, FINEA *(con impressioni diverse)*
Oh!

MAN. Di te gioco si fea,
di noi tutti! Un sacrifizio
al Signor finse d' offrir,
perchè a Seila dar dovea
tempo ed agio di fuggir!

TUTTI Sciagurato!

JEFTE } Sciagurato! Sin nel tempio
non paventi di mentir!

POPOLO *(ammutinato e avventandosi contro Jefte e Ada)*
Lapidiamli! Nel campo esecrato
con la schiava tradotto egli sia!
Lapidiamli! più a lungo non fia
profanata la Santa Magion!
(Il tumulto è al colmo. Ada e Jefte sono trascinati dal Popolo il quale, mentre si avvia rumorosamente verso l'ingresso del Tabernacolo, si arresta ad un tratto sbalordito, innanzi ad una donna velata, che è ritta sulla soglia e che grida:)

SEILA Fermate, vigliacchi! *(si toglie il velo)*

TUTTI Che! Seila!

SEILA Io stessa!
che vengo a morire per te, o Isräello!
per te, che nol merti — che levi rubello
il braccio a percuoter l'Eletto del Ciel!
(*Silenzio generale con diverse impressioni. Jefte si avanza singhiozzando, e abbraccia Seila, pronunciando a stento:*)
JEFTE Mia Seila!
SEILA (*sottovoce*) Il coraggio non tôrmi.
ADA Morire
perchè mi contendi?
SEILA Fa core — Vivrai
per esser felice!
ADA (*con raccapriccio*) E tu? tu morrai?
SEILA (*con uno sforzo, rapidamente staccandosi da Ada*)
Di me... non parlargli...
(*al Popolo*) M' ascolta Isräel.
Sovra il tuo capo giurami
che, sciolto il voto mio,
questa fanciulla libera (*indicando Ada*)
fia tratta al suol natìo.
TUTTI (*eccetto Ada, Jefte e Manasse*)
Giuriam! giuriam!
SEILA Rammentati
che a Jefte Iddio concesse
di liberarti, e giudice
sovra di te lo elesse.
Dal suo dolor difendilo,
ma gli obbedisci ognor.
TUTTI (*come sopra*)
Giuriam! giuriam!
SEILA (*indicando Manasse*) Per l' empio
che l'onor mio tentava,
e a te spergiura e profuga
testè mi denunciava,
chieder dovrei giustizia...
TUTTI (*come sopra*)
Mora Manasse, mora...
SEILA No — de' rimorsi il cumulo
gli strazii il petto ognora.
TUTTI (*come sopra*)
Oh! generosa!
SEILA Vittima
egli è d'un folle amor.

Nol spregio più, non l' odio:
sento di lui pietà.

TUTTI Eterna la memoria
di Seila in noi vivrà.

SEILA (*inginocchiandosi a piè di Jefte*)
Or che a me in terra sciogliere
altro desìo non resta,
o padre mio, perdonami,
ne l' ora mia funesta,
il duol che sì ti strazia
e ch' io cagiono a te.

JEFTE Oh! mia diletta Seila,
deh! tu perdona a me.

GLI ALTRI Quest' ora sì terribile
obliar più non si de'.

SEILA (*avanzandosi verso Finea*)
Leviti, son pronta: il rito si compia:
son vostra.

FINEA La fiamma su l' ara risplenda.
(*I Leviti riattivano il fuoco, che si accende rapidamente*)

TUTTI Gradita è la vittima.

ADA A vista sì orrenda
non reggo.

JEFTE Coraggio m' infondi, o Signor.

FINEA (*copre d'un velo il capo di Seila e, facendo inginocchiar la fanciulla al cospetto di tutto il Popolo, le impone le mani, dicendo:*)
Popolo d' Isräel — su questo velo
che a la richiesta vittima
il capo cinge, d' Isräel nel nome
io confesso al Signor ogni misfatto,
di cui contro al Signor si fecer rei
tutt' i figliuoli d' Isräel — Confessi,
popolo mio?

POPOLO Sì.

FINEA Esecri
tutta l' iniquità de' tuoi peccati,
popolo mio?

POPOLO Sì.

FINEA Sopra il vel, che cinge
d' innocente fanciulla il vergin capo,
maledizion di Dio!

POPOLO (*imponendo le mani*) Maledizion!

FINEA Se alcun, protervo, disturbar osasse
il sacro rito, e a Dio furar la vittima
ch' Egli ha voluta, sovra il capo suo
maledizion di Dio!

POPOLO (*come sopra*) Maledizion!

FINEA Se a la sacra bipenne,
che sul collo le pende ormai, tentasse
la vittima sfuggir, sul capo suo
maledizion di Dio!

POPOLO (*come sopra*) Maledizion!

FINEA (*toglie il velo dal capo di Seila, lo gitta sulla fiamma e ne disperde le ceneri*)
Come disperso in cenere
fia questo vel dal foco,
così disperse fïeno
le colpe d'Isräel.

POPOLO Come disperso in cenere
fôra quel vel dal foco,
così disperse fïeno
le colpe d' Isräel.

FINEA Pura offerir la vittima
ora si puote al ciel.
(*I Leviti traggono Seila all' altare. — Tutto il popolo è sopraffatto dal terrore. Alcuni sostengono Jefte, le fanciulle sorreggono Ada. — Seila s'inginocchia a piè dell' altare: i Leviti la circondano. Sette Leviti si dispongono in triangolo* ⁘ *nel mezzo del Tabernacolo, e fanno strepito tre volte con le trombe* (1). *Tutto il popolo al primo squillo si prostra, muto dal terrore. Al secondo squillo si vede balenar il coltello del Sacrificatore. Dopo il terzo squillo, irrompe nel Tabernacolo* Ammon *seguìto dalla tribù ribelle d' Efraim.*)

AMM. L' empio rito si sospenda!

TUTTI (*volgendosi spaventati*)
Che!
(*I Leviti, allargandosi, lascian vedere il corpo di Seila disteso sulla fiamma*)

---

(1) Ad ottener un crescendo di effetto acustico, i sette Leviti daranno il primo squillo con le spalle rivolte al pubblico; poi girando rapidamente su sè stessi, squilleranno la seconda volta co' padiglioni delle trombe rivolti in alto quasi perpendicolarmente; nel terzo squillo i padiglioni saran tutti rivolti verso il pubblico.

AMM. (*disperatamente*)
Ah! vincesti, o Dio di sangue!
TUTTI Ammon!
AMM. Belve!
(*Si avventa contro i Leviti. Scoppia un fulmine e lo rovescia a piè dell' altare*)
TUTTI (*con un urlo di terrore, e cadendo bocconi: solo Finea resta in piedi*) Ah!
(*Le tenebre hanno invaso la scena, la quale resta rischiarata solo dalla fiamma dell' altare che consuma il corpo di Seila. — Lungo e terribile silenzio*)
FINEA (*solennemente, indicando il cadavere di Ammon*)
Ognor risplenda
del Signor la mäestà!
(*Mentre tutta la parte bassa della scena resta avvolta nelle tenebre, tra le quali a stento luccica la fiamma dell' altare, e tutti, eccetto Finea, son prostrati con terrore, la volta del Tabernacolo si apre, e lascia vedere il* Limbo *in piena luce. Una nuvoletta d' oro, adombrante le forme di un corpo di fanciulla, ascende sino a sparire, mentre si ode, disperdendosi sempre, il canto, eseguito già dalla* Voce celeste *nel* Preludio, *accompagnato dalle sole arpe. — L' orchestra tace. — Cala la tela*).

FINE

Prezzo netto Lire una

Prezzo Netto Cent. 50